



**Tribunale Amministrativo Regionale
per il Friuli Venezia Giulia**

APERTURA ANNO GIUDIZIARIO 2015

*Relazione del presidente Umberto Zuballi
sullo stato della giustizia amministrativa
nel Friuli Venezia Giulia*



Trieste, 20 febbraio 2015

1. Saluti e ringraziamenti.

Come d'uso, nell'inaugurare l'anno giudiziario del TAR per il Friuli Venezia Giulia porgo uno speciale benvenuto alle signore e ai signori presenti; un ringraziamento va poi rivolto alle autorità religiose, civili e militari che hanno voluto onorare quest'occasione, e che non menziono, anche per evitare possibili omissioni.

Un grazie speciale va peraltro espresso al Prefetto di Trieste dottoressa Francesca Adelaide Garufi che con l'usuale gentilezza ci ospita in questo palazzo così ricco di storia e di bellezza.

Un caloroso benvenuto ai colleghi dei Paesi vicini, in particolare Slovenia e Croazia, con i quali continuano significativi rapporti di collaborazione.

Noi giudici siamo rimasti solo tre: oltre a me, la collega Manuela Sinigoj, di cui tutti conosciamo le eccezionali qualità professionali e umane e la collega Alessandra Tagliasacchi, da un anno tra di noi e che ha già ampiamente dimostrato le sue notevoli capacità.

Un affettuoso saluto al collega di antica data Enzo Di Sciascio, a riposo dal 1 gennaio, a Oria Settesoldi, che opera quale presidente di sezione al TAR per il Veneto e infine all'indimenticabile Rita De Piero.

Un sentito ringraziamento va rivolto a tutti i dipendenti del TAR, i quali anche nell'anno trascorso si sono prodigati nel loro lavoro ben al di là del loro dovere, in condizioni certo non facili, contribuendo in maniera determinante a raggiungere i risultati che emergono da questa relazione.

Un doveroso e cordiale saluto e ringraziamento va poi rivolto all'avvocatura, sia a quella pubblica, dello Stato, della Regione, dei vari Comuni e degli enti pubblici, sia a quella del libero foro, la cui fattiva collaborazione si è dimostrata sempre intelligente e costante.

Saluto poi con viva cordialità la dottoressa Daniela Salmini, già avvocato distrettuale dello Stato, collocata in quiescenza lo scorso novembre e che ha insegnato a tutti cosa significano alta professionalità e senso dello Stato.

Il servizio giustizia non potrebbe esistere e resistere senza l'apporto del foro, che anche durante l'anno appena trascorso si è dimostrato sempre professionale, rispettoso dei ruoli, sensibile e disposto a collaborare per affrontare le esigenze e risolvere i problemi della giustizia amministrativa.

Saluto infine con profonda stima e cordialità i magistrati delle altre giurisdizioni qui presenti, cui ci accomuna il ruolo al servizio della legge

e della Costituzione, oltre che una sensibilità particolare verso il territorio in cui operiamo.

Condividiamo con loro l'esigenza di incrementare il senso della legalità, che fa parte indubbiamente del prezioso patrimonio storico e culturale delle genti di questa terra di confine e che ha purtroppo subito nell'anno passato qualche ulteriore e preoccupante incrinatura, come talvolta succede nei momenti di crisi economica e sociale.

Un saluto cordiale va ai consoli dei Paesi europei qui presenti.

Infine saluto i rappresentanti della stampa e della televisione, che hanno seguito con attenzione e correttezza la nostra attività nell'anno scorso.

Accingendomi ora a illustrare questa breve relazione sull'attività svolta dal TAR per il Friuli Venezia Giulia nel corso del 2014, devo innanzi tutto rilevare che il TAR è indubbiamente cresciuto sia dal punto di vista quantitativo, come dimostrano i numeri che illustreremo, sia dal punto di vista qualitativo.

I risultati ottenuti vanno considerati buoni, anche se la riduzione al minimo della dotazione di magistrati difficilmente consentirà di migliorare o solo di mantenere i livelli ottenuti fin qui.

Senza anticipare quanto esporrò in seguito e volendo riassumere i contenuti della relazione, devo far riferimento a due concetti: soddisfazione per i risultati raggiunti e seria preoccupazione per il futuro.

2. Il TAR per il Friuli Venezia Giulia: problemi e prospettive.

La relazione annuale è un momento di bilancio e di programmazione, d'impegno e anche di speranza per il futuro. Costituisce l'occasione per il Tribunale Amministrativo di comunicare all'esterno la propria realtà e i problemi.

Innanzitutto, intendo ricordare l'incontro avvenuto nel marzo del 2014 con i colleghi dei Tribunali amministrativi sloveno di Lubiana e croato di Fiume. Grazie all'aiuto della Regione è stato possibile discutere di problematiche comuni con gli studiosi e giudici dei tre Paesi vicini, in un convegno che intende divenire un appuntamento annuale e che, infatti, verrà replicato il prossimo 19 marzo.

Come già scrissi l'anno scorso, le dimensioni ridotte del TAR Friuli Venezia Giulia, cresciute peraltro nel corso del 2014 in termini di ricorsi proposti, costituiscono un indubbio vantaggio, per la vicinanza al territorio di riferimento e per la possibilità di ridurre in modo apprezzabile l'arretrato, ma altresì uno svantaggio per la fragilità della struttura, per cui l'assenza o la difficoltà anche di uno solo dei magistrati

o dei dipendenti comporta immediate e serie ripercussioni sulla funzionalità del Tribunale.

Per quanto concerne il personale, la situazione è abbastanza soddisfacente dal punto di vista numerico, mentre il Segretario generale, l'ottimo dott. Luigi Gioacchino Giovanni Ciaccio, opera a scavalco con il TAR per il Veneto, il che comporta evidenti inconvenienti.

Risulta comunque necessario stabilizzare alcune posizioni attualmente precarie e migliorare le sinergie interne, anche alla luce di adempimenti amministrativi sempre più gravosi e pressanti.

Il collocamento a riposo di un magistrato a far tempo dal 1 gennaio 2015 non ha purtroppo comportato la sua sostituzione, come era indispensabile. Le prospettive dell'arrivo di un nuovo giudice slittano al 2016, per cui dobbiamo operare con il presidente e due soli magistrati, il che rende problematica anche la funzionalità minima del Tribunale. Basti pensare a un impedimento o a un'incompatibilità.

In questa situazione non è possibile continuare nell'opera di smaltimento dell'arretrato intrapresa con successo fin qui.

Come voi sapete, nel tempo di poco più di due anni, la composizione di questo TAR è cambiata totalmente, dal Presidente ai magistrati, il che ha comportato un inevitabile periodo di adattamento e rodaggio.

Nonostante ciò, siamo riusciti a migliorare la tempestività del Tribunale, soprattutto per le questioni di più rilevante impatto, anche con il ricorso agli strumenti di legge acceleratori, quali le sentenze rese in forma semplificata.

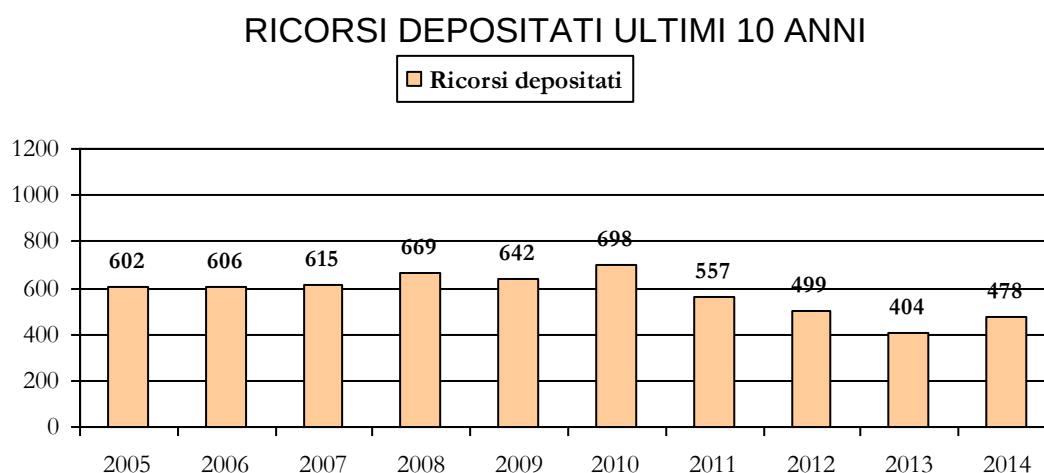
La difficoltà e direi drammaticità dell'attuale situazione è evidente, sia pure in presenza di un arretrato ridotto.

Le nostre ambizioni, indicate nella relazione dello scorso anno, quella di smaltire del tutto l'arretrato entro due anni, portando le giacenze alla cifra fisiologica di 500 ricorsi, e di ridurre per tutti i ricorsi i tempi della giustizia a pochi mesi, quelli necessari e indispensabili per un approfondito esame delle cause, rischiano allo stato di rimanere frustrate.

3. L'attività giurisdizionale nel 2014.

Nel corso del 2014 si sono svolte 20 udienze pubbliche e 21 camere di consiglio, più un'udienza straordinaria per la trattazione di ricorsi elettorali.

A) Ricorsi depositati.



Come emerge dal grafico, il numero totale dei ricorsi depositati nel 2014 risulta pari a 478, con un aumento di più del 18 % rispetto all'anno precedente, quando si era toccato il punto più basso del decennio.

Si tratta di un dato che può essere letto in vario modo, ma forse esso dipende in qualche modo da una modesta e parziale uscita dalla crisi economica della nostra Regione.

Va aggiunto che alcune misure regionali e statali di attenuazione del patto di stabilità interno hanno parzialmente sbloccato l'attività degli enti locali in materia di gare di appalto e simili, con conseguente aumento dei relativi ricorsi.

Comunque, anche quest'anno sento il dovere di ribadire che in un Paese civile il divario tra chi può permettersi l'alea e il costo di un ricorso e chi usufruisce del patrocinio a carico dello Stato dovrebbe potenzialmente chiudersi, mentre in Italia rimane ancora eccessivamente ampio.

Il contributo unificato, che nel 2014 è stato in qualche modo razionalizzato, rimane tuttavia eccessivamente oneroso, specie in alcune ipotesi di gare d'importo modesto.

Di conseguenza, nonostante il lieve miglioramento della situazione, nel

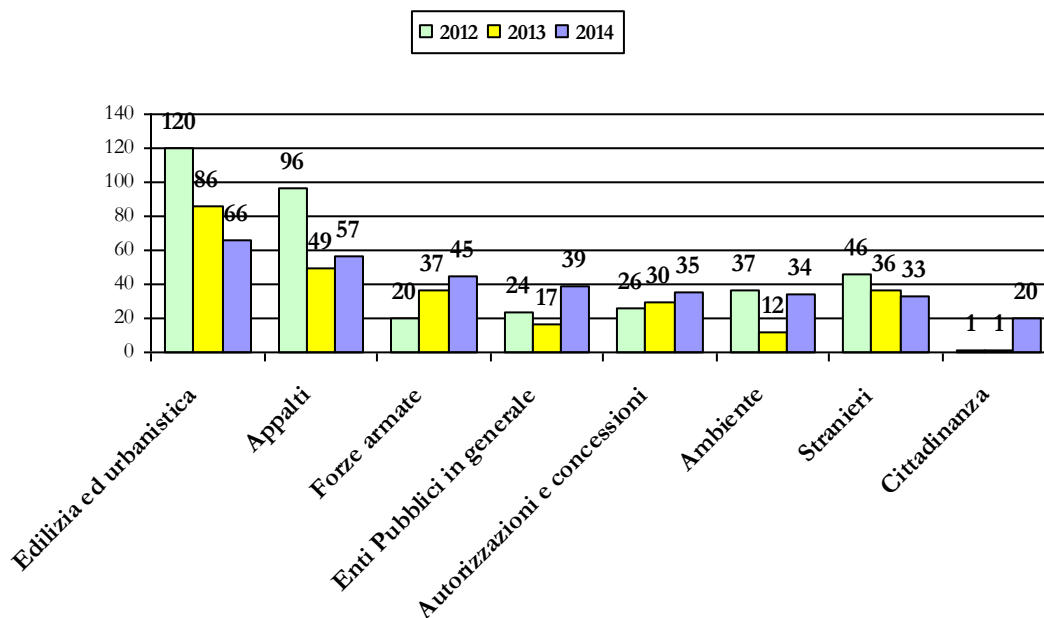
valutare il numero globale di ricorsi proposti nell'anno appena trascorso, non va mai dimenticato chi rimane, suo malgrado, privato del servizio giustizia per meri fattori economici.

L'esperienza del 2014 ci ha rafforzato nella consapevolezza che talvolta la proposizione di un ricorso amministrativo costituisce uno strumento anomalo per perseguire finalità diverse da quelle previste dall'ordinamento, inserendosi in complesse trattative in campo economico o politico ovvero sostituendosi a un'attività preventiva di consulenza e controllo; tuttavia, a mio avviso, il numero di ricorsi depositati con finalità improprie risulta molto inferiore rispetto al numero dei ricorsi che non vengono proposti per ragioni di costo.

B) I ricorsi suddivisi per materia.

Risulta particolarmente importante l'esame dei ricorsi suddivisi per materia.

RICORSI SUDDIVISI PER MATERIA (I PRIMI OTTO)



La parte del leone ha riguardato, nel 2014, l'edilizia e l'urbanistica, sia pure in calo, incalzata da vicino dagli appalti pubblici.

Risultano ulteriormente ridotti i ricorsi dei cittadini extracomunitari, anche per le sanatorie e la migliore conoscenza da parte dell'amministrazione della giurisprudenza del TAR.

Sono in netto aumento i ricorsi riguardanti gli enti pubblici in genere, che includono materie varie, come revoche di contributi, regolamenti comunali in materia di telefonia, accreditamenti e affitti di malghe.

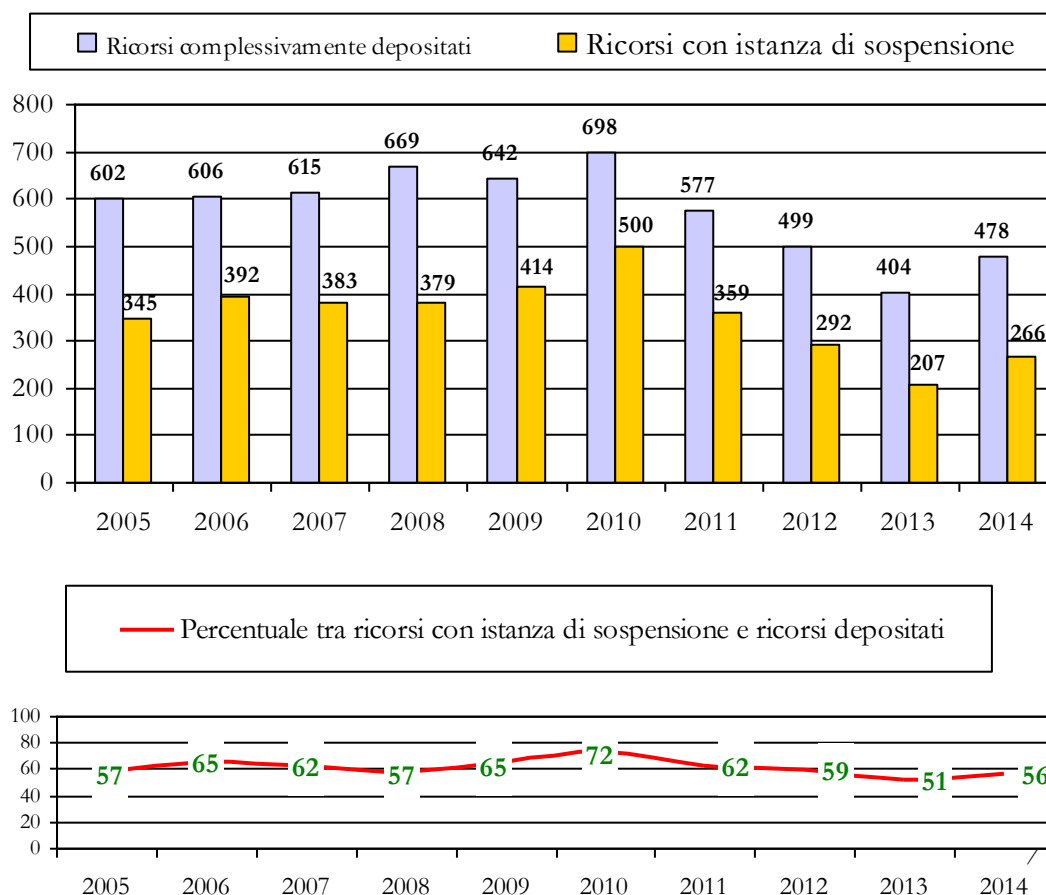
Numerosi sono i ricorsi dei militari e degli appartenenti alle forze di polizia, anche per le problematiche riguardanti i trasferimenti e il riconoscimento di alcuni benefici legati all'attività nelle missioni all'estero.

Le questioni ambientali rimangono importanti, non solo dal punto di vista quantitativo.

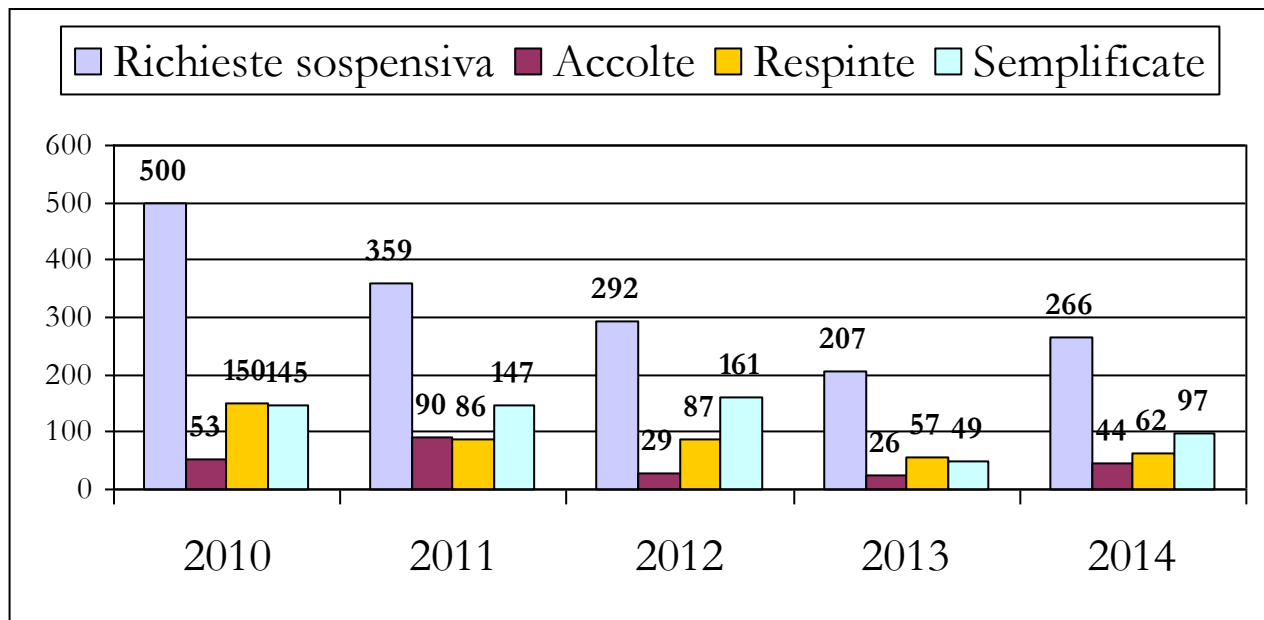
Per quanto concerne i restanti settori, le variazioni riscontrate sono riferite a piccoli numeri e quindi scarsamente significative.

Naturalmente non è agevole trovare le spiegazioni di alcune oscillazioni; tuttavia e in via generale non va dimenticato che la giustizia interviene solo in caso di patologia, per cui il calo di ricorsi può essere dovuto al fatto che si gode di buona salute, (cittadini e amministrazioni), che la prevenzione ha funzionato oppure che si è troppo malati per permettersi la parcella di un medico specialista.

C) Ricorsi con domanda incidentale di sospensione.



RICORSI CON DOMANDA INCIDENTALE DI SOSPENSIONE



Nel corso del 2014 le cause con contestuale istanza cautelare sono state 266, in aumento anche percentuale rispetto all'anno precedente, riguardando più della metà dei ricorsi.

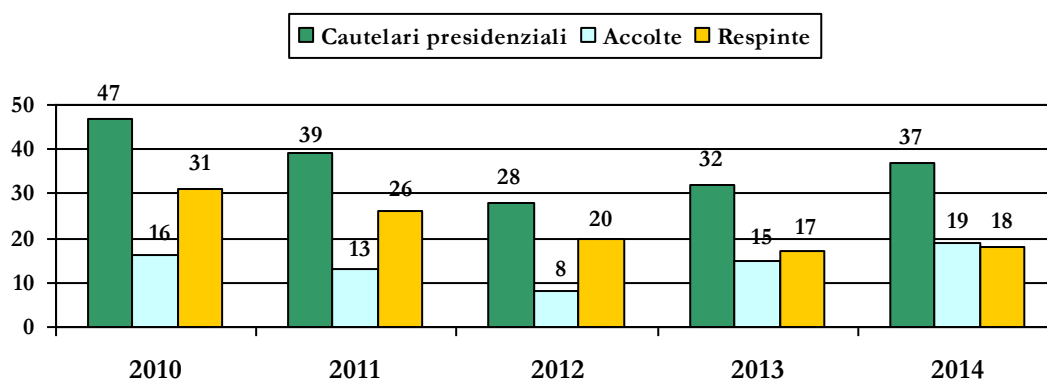
Un'altra tabella importante riguarda l'esito delle istanze cautelari.

Nel corso del 2014 le istanze cautelari respinte sono ammontate a 62, quelle accolte a 44, mentre quelle decise con sentenze brevi sono state 97. Quest'ultimo dato appare significativo, perché indica che il TAR decide spesso in tempi ristretti eliminando alla radice la stessa formazione dell'arretrato.

Va ricordato che il numero delle istanze cautelari accolte e rigettate sommato a quelle decise in forma semplificata risulta inferiore a quelle proposte, perché alcune vengono rinunciate, spesso in vista della fissazione del merito a breve, altre vengono abbinate al merito e altre infine formano oggetto di ordinanze istruttorie.

Va altresì rammentato che le sentenze in forma semplificata possono provenire sia dalla camera di consiglio prevista per l'esame dell'istanza cautelare sia da una pubblica udienza.

D) La tutela cautelare presidenziale.



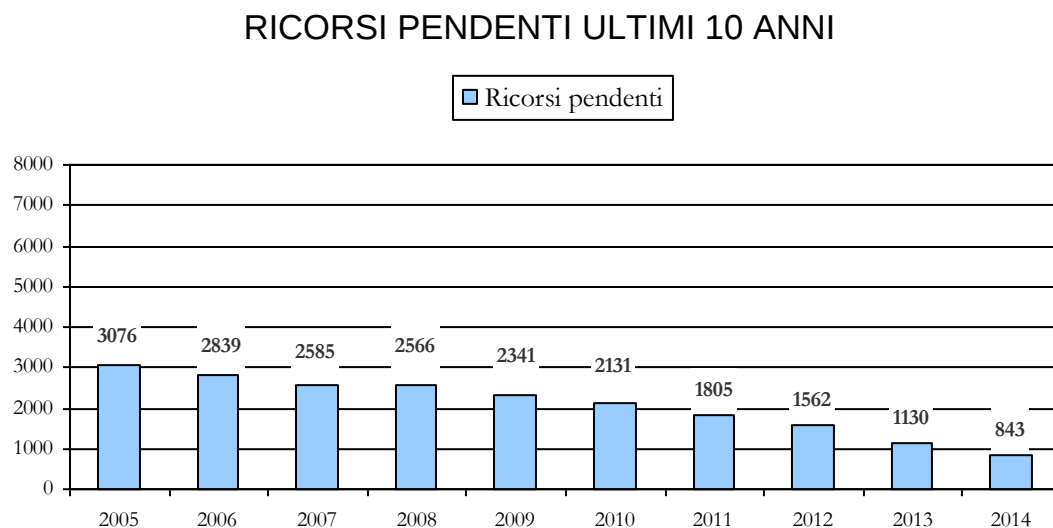
CAUTELARI PRESIDENZIALI

Le richieste di un decreto presidenziale urgente, anticipato rispetto all'esame della sospensiva, sono risultate nel 2014 pari a 37, in aumento rispetto all'anno precedente, ma comunque sempre in numero molto inferiore rispetto alle istanze cautelari.

Nel corso del 2014 il numero delle istanze cautelari presidenziali respinte è risultato pari a 18, mentre quelle accolte sono state 19.

In sostanza, l'istituto rimane nell'ambito eccezionale suo proprio.

4. I ricorsi definiti nel 2014, le decisioni e la pendenza.



Nel 2014 il numero di ricorsi pendenti si è abbassato da 1130 a 843, 287 in meno rispetto all'anno precedente e 719 in meno rispetto al 2012, nonostante l'aumento dei ricorsi proposti e la carenza di magistrati.

Se pensiamo che nel 2005 i ricorsi pendenti erano più di tremila e nel 2010 più di duemila, il progresso compiuto appare evidente, anche se non ancora soddisfacente.

5. Sentenze del 2014 suddivise per esito.

Le tabelle qui sotto riportano il numero di ricorsi accolti, rigettati e con esito ancora diverso (per lo più perenzioni e improcedibilità) nel 2014.

Il numero di ricorsi definiti nel 2014 risulta pari a 788, laddove le decisioni sono state 763, le sentenze totali 657, di cui le sentenze brevi 150.

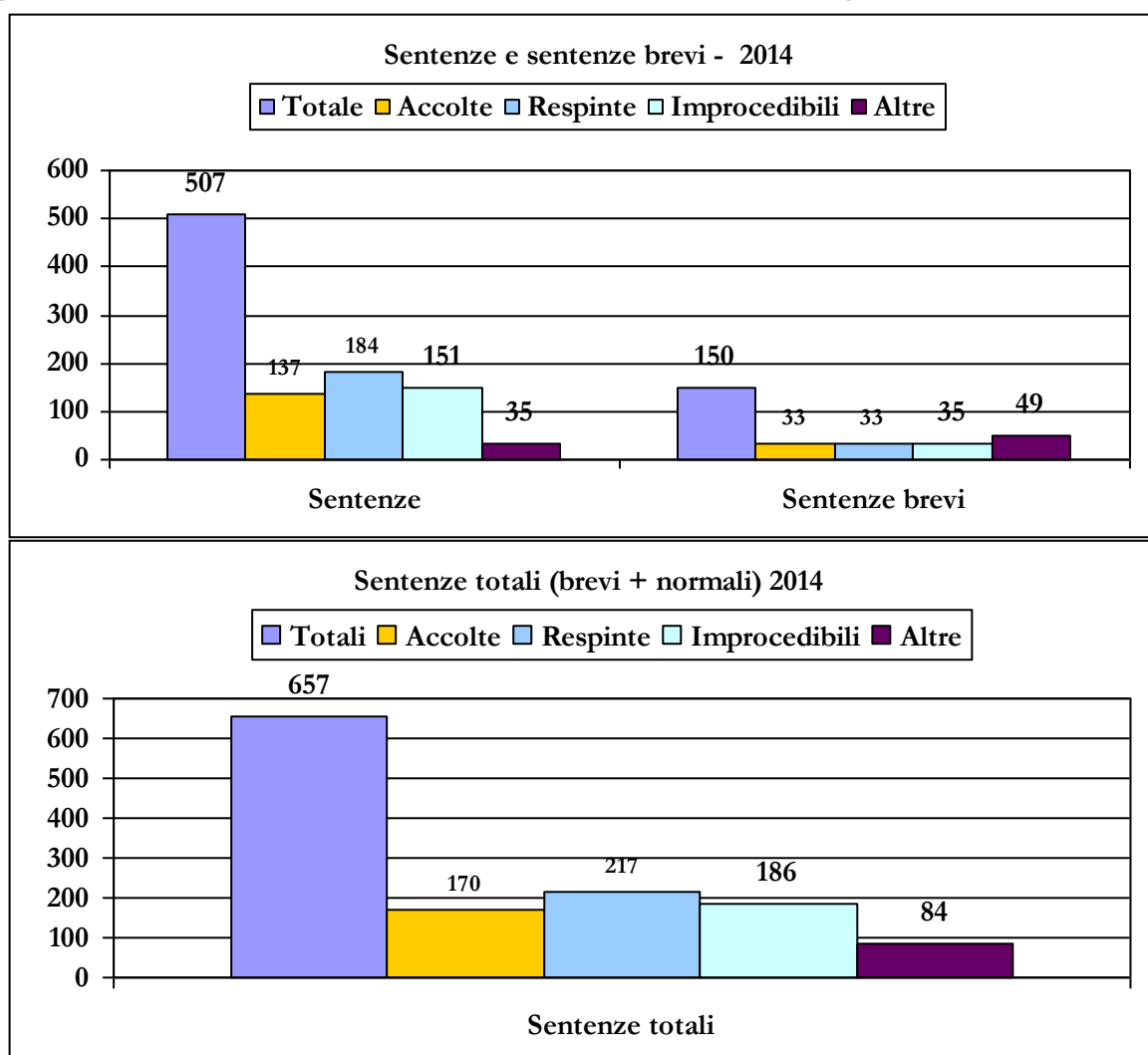
Tra le decisioni vanno annoverati anche i decreti decisori.

Va ricordato come le sentenze rese in forma breve possono provenire sia dalla camera di consiglio sia dalla pubblica udienza.

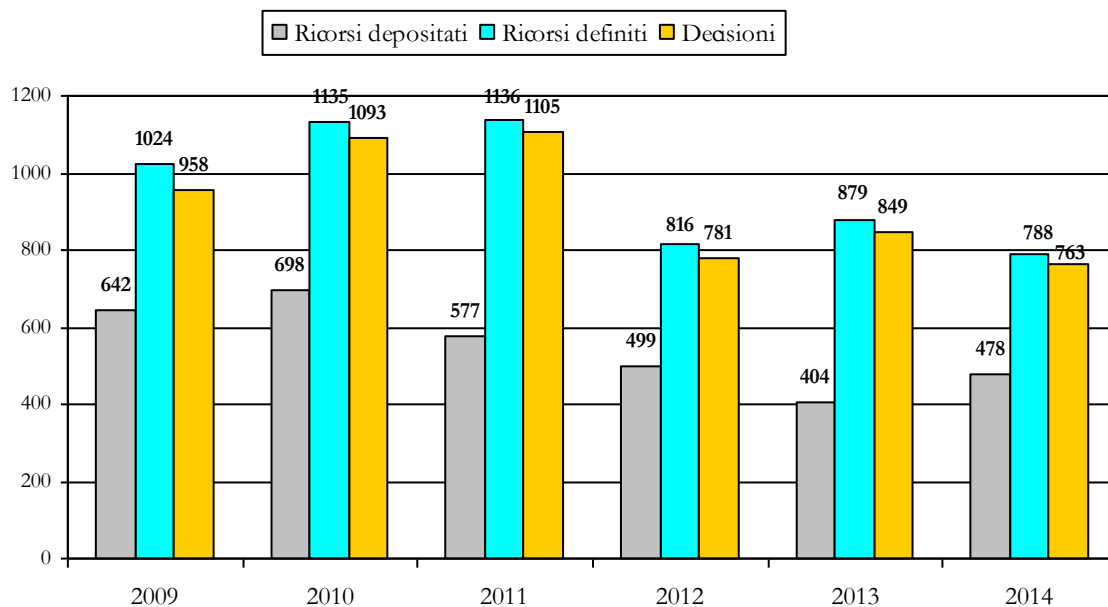
La sfasatura tra i dati è dovuta al fatto che talvolta con una sola sentenza si decidono più ricorsi collegati, e che alcune sentenze sono interlocutorie.

Tra le sentenze totali, quelle accolte ammontano a 170, quelle rigettate a 217 e quelle improcedibili a 186.

In sostanza, il numero di ricorsi definiti risulta molto maggiore rispetto a quelli introitati, nonostante il calo della dotazione dei magistrati.



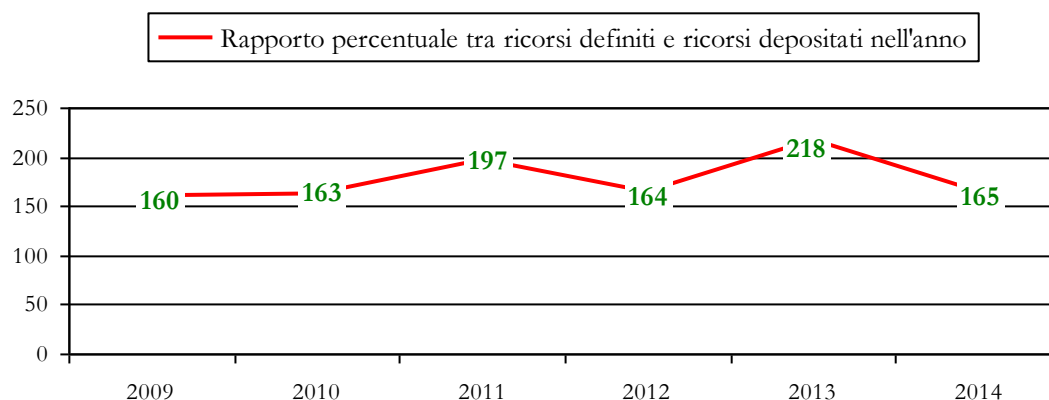
SENTENZE 2014



Il numero delle decisioni è inferiore rispetto a quello dei ricorsi definiti, in quanto con una sola sentenza si possono decidere più ricorsi.

6. Rapporto tra ricorsi definiti e ricorsi depositati.

Di rilievo poi il rapporto tra i ricorsi definiti, quelli depositati e le sentenze.



Il ritmo di smaltimento dell'arretrato nel 2014 ha subito un calo rispetto al 2013, e ciò avverrà ancor di più nel corso del 2015, sia per la riduzione di un terzo dei magistrati sia perché, man mano che ci si avvicina all'anno corrente, le probabilità del venir meno dell'interesse al ricorso ovvero di una cessazione della materia del contendere calano drasticamente.

7. Ricorsi definiti nello stesso anno di proposizione.

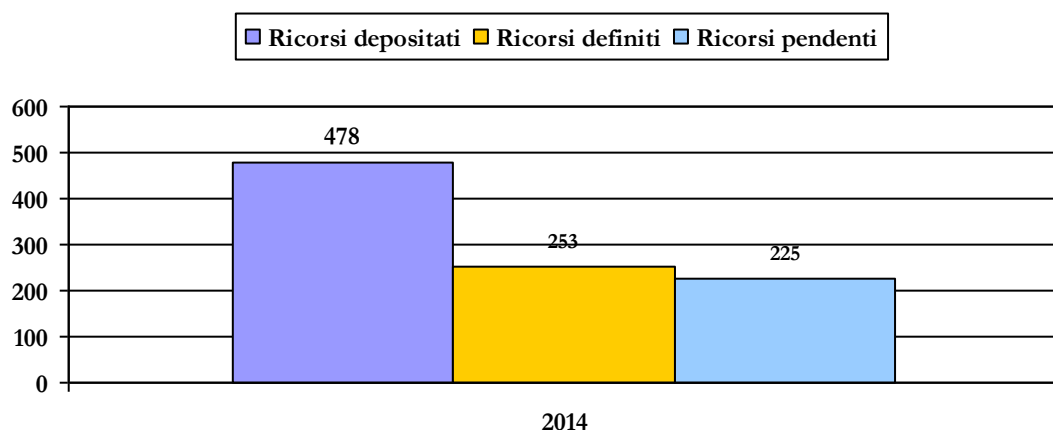
Un altro dato che dimostra la tempestività dell'operato del TAR è quello relativo al numero dei ricorsi decisi nello stesso anno in cui sono stati proposti.

I ricorsi depositati nell'anno 2014 e definiti nel corso del medesimo anno sono 253, mentre quelli ancora pendenti ammontano a 225.

In altri termini, il numero dei ricorsi decisi in tempi brevi è significativo.

Il dato non misura esattamente la tempestività del lavoro del TAR, in quanto ovviamente nei primi mesi del 2014 sono stati decisi numerosi ricorsi del 2013, così come altri ricorsi proposti nel secondo semestre del 2014 verranno decisi nel corso dei primi mesi del 2015.

RICORSI DEFINITI NELLO STESSO ANNO DI PROPOSIZIONE

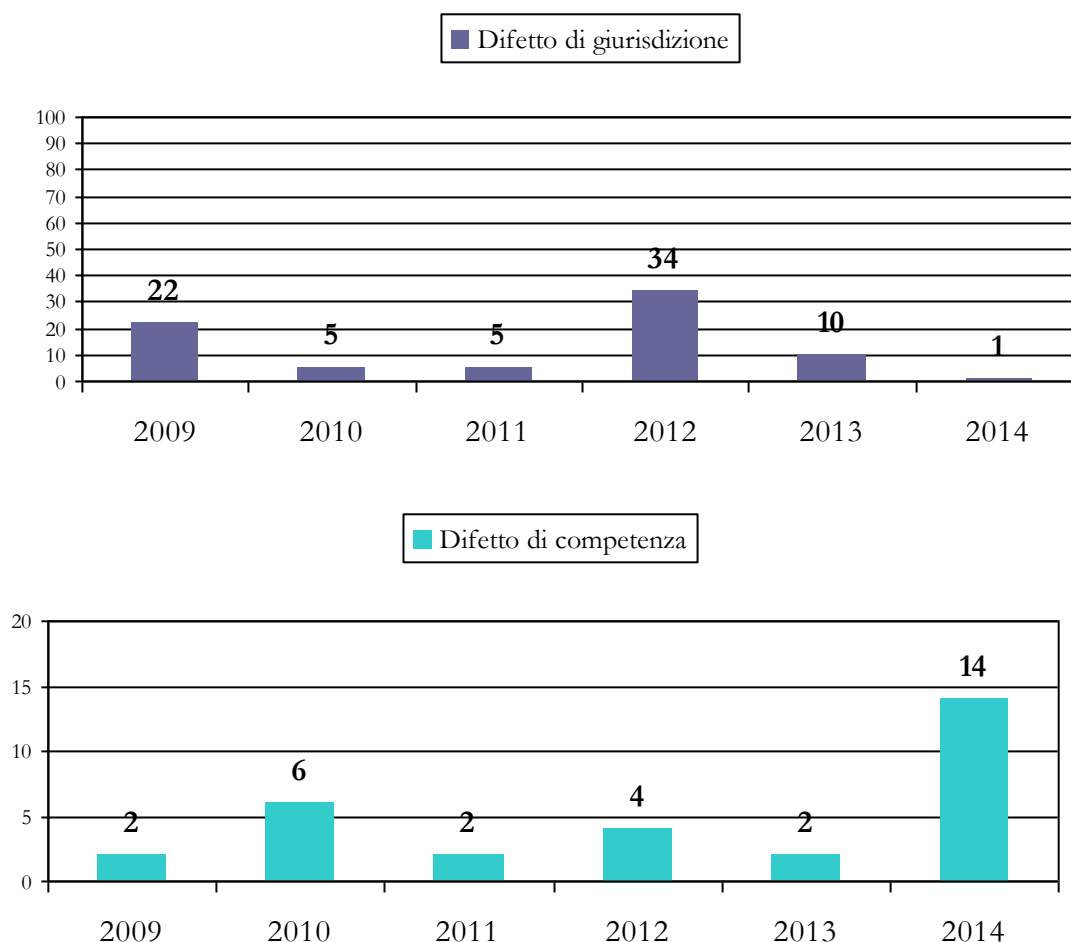


8. Le questioni sulla giurisdizione.

Nel 2014, si è riscontrato un calo significativo di decisioni definite con una declaratoria di difetto di giurisdizione, pari a solo 1, mentre le declaratorie di difetto di competenza che, come noto, è oggi inderogabile e rilevabile d'ufficio, sono risultate nel 2014 pari a 14.

Va comunque ribadito che la difficoltà di individuare il giudice competente dovrebbe costituire un evento raro, un caso limite, e invece le zone grigie in cui si controverte sulla giurisdizione, soprattutto tra giustizia ordinaria e amministrativa, risultano ancora eccessive.

Nonostante la normativa cosiddetta della *traslatio iudicii* secondo cui, nel processo da proseguire e riassumere tempestivamente davanti al giudice munito di giurisdizione, si conservano gli effetti sostanziali e processuali prodotti dalla domanda proposta dinanzi al giudice privo di giurisdizione, rimane pur sempre eccessivamente gravoso e anche defatigante l'onere per il privato che deve riassumere il processo.



9. I giudizi sull'accesso.

Nel corso del 2014 si contano 16 ricorsi per l'accesso a documenti amministrativi.

Va rilevato che spesso l'amministrazione, in vista della discussione, provvede a fornire all'interessato la documentazione richiesta.

Le problematiche più frequenti concernono il conflitto tra l'esigenza di tutela in giudizio e il diritto alla riservatezza, soprattutto quando sono coinvolti dati personali sensibili ovvero segreti industriali in materia di gare pubbliche.

10. I ricorsi avverso il silenzio dell'amministrazione.

Nel corso del 2014 sono stati proposti 22 ricorsi avverso il silenzio dell'amministrazione; tra questi ben 17 hanno riguardato il silenzio sulle istanze di ottenimento della cittadinanza italiana.

Una parte di tali ultimi ricorsi si è risolta con la concessione della cittadinanza e la restante parte con la declaratoria di difetto di competenza a favore del TAR per il Lazio.

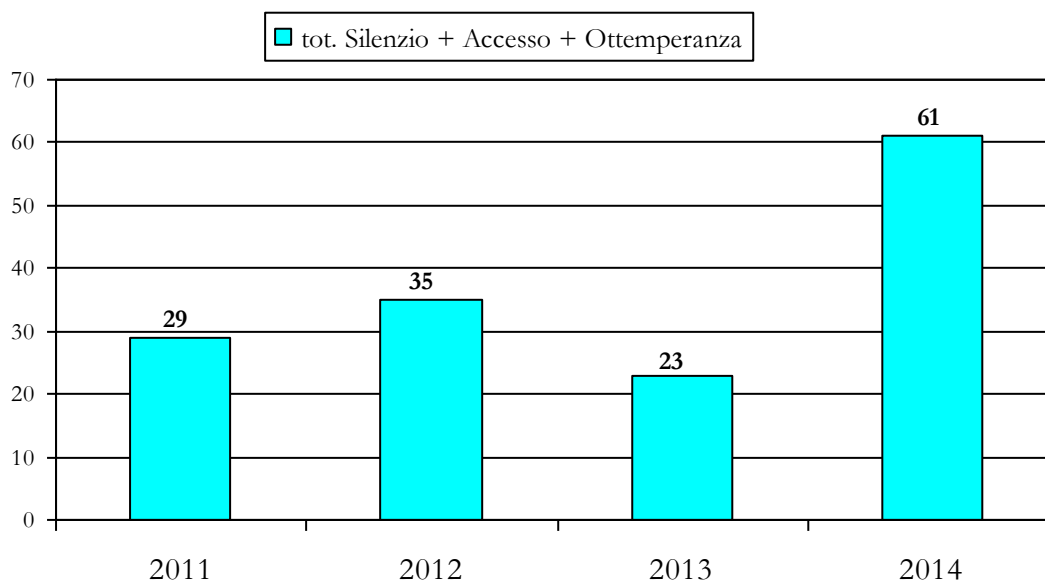
11. I giudizi di ottemperanza.

Nel corso del 2014 i giudizi di ottemperanza ammontano a 23, 8 dei quali riguardanti l'ottemperanza a sentenze amministrative e ben 15 a sentenze del giudice ordinario.

Tra questi ultimi molti hanno riguardato la legge Pinto, in relazione ai quali il TAR ha segnalato i ritardi dell'amministrazione alla competente Corte dei Conti.

Si tratta di numeri ancora modesti se confrontati con quelli di altri TAR, ma tuttavia appare preoccupante la situazione di amministrazioni che non eseguono i giudicati, tanto più ove si tratta di meri esborsi economici.

Silenzio - Accesso - Ottemperanza



12. L'abbattimento dell'arretrato e la giacenza effettiva.

Come già esposto, la meta da raggiungere nei prossimi anni avrebbe dovuto essere l'abbattimento totale dell'arretrato, lavoro che richiederebbe una serie concatenata di attività sia da parte del personale amministrativo sia da parte dei magistrati e ovviamente la collaborazione del foro, come avvenuto nel 2014. La carenza di magistrati per l'intero 2015 renderà tale obiettivo pressoché impossibile da raggiungere.

Va rilevato che i ricorsi pendenti fino al 2008 compreso ammontano a 32 di cui 12 già fissati.

Venendo agli anni successivi, risultano ancora pendenti 34 ricorsi del 2009 e 96 del 2010, tutti già iscritti a ruolo.

Per completezza sono pendenti 125 ricorsi del 2011, 152 del 2012, 119 del 2013 e 274 del 2014.

Risultano pendenti ancora 39 ricorsi in materia di appalti, mentre i decreti di perenzione da definire nel 2015 ammontano a circa 100.

Nel corso del 2014 si sono effettuate due chiamate di ruolo aggiunto per verificare l'interesse al ricorso, con esito soddisfacente: in sostanza un terzo delle cause chiamate è stato dichiarato improcedibile, un terzo sono state cancellate dal ruolo e quindi presumibilmente destinate alla perenzione e un terzo sono state fissate.

Nel corso del 2014 si sono svolte due udienze straordinarie per lo smaltimento dell'arretrato. Non ve ne saranno probabilmente altre nel corso del 2015, stante la carenza di magistrati.

Nonostante le quasi insormontabili difficoltà, cercheremo, effettuata e completata la ricognizione dell'esistente, di smaltire i ricorsi perenti,

improcedibili e simili.

Faremo in modo di raggruppare ove possibile i ricorsi per materie, il che consentirà di trattare congiuntamente cause simili per tematiche e contenuti.

Continueremo a utilizzare sistematicamente lo strumento delle sentenze rese in forma semplificata ovvero la tempestiva fissazione nel merito a fronte della rinuncia all'istanza cautelare.

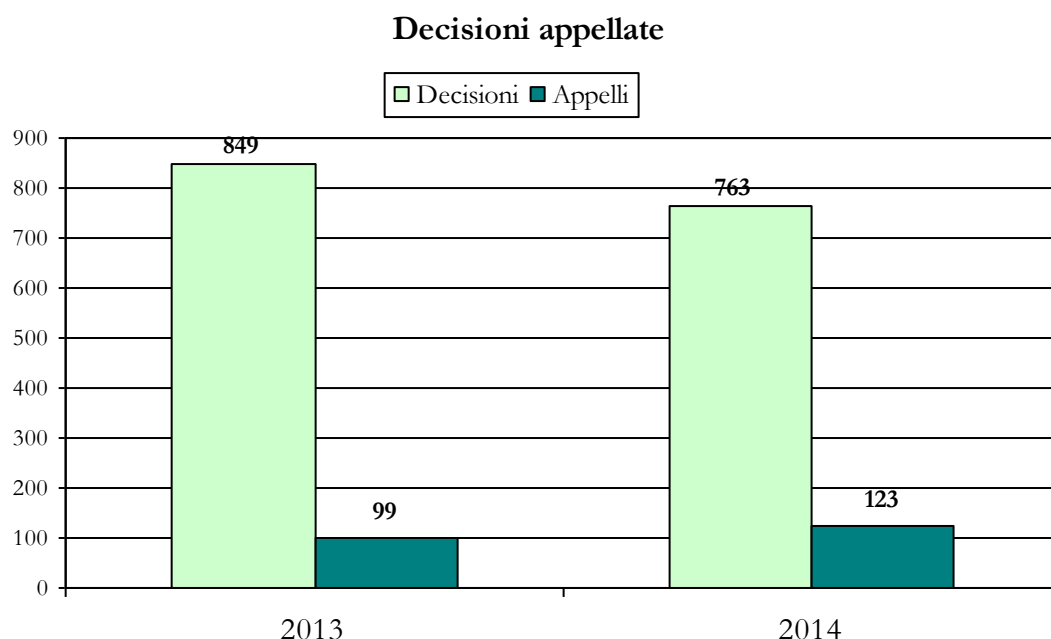
In questo contesto, le domande di prelievo non potranno trovare tutte accogliimento.

Cercheremo infine di avviare l'attuazione totale del processo telematico, prevista per il 1 luglio 2015, per cui chiediamo fin d'ora e ancora una volta la collaborazione del foro.

13. Sentenze e ordinanze appellate.

Affido alla vostra riflessione un ultimo dato – necessariamente incompleto - concernente il numero delle decisioni del TAR appellate al Consiglio di Stato, risultate nel 2014 pari a 123 sentenze. Il numero risulta cresciuto rispetto all'anno precedente.

DECISIONI APPELLATE



Anche se i dati precisi sono di difficile reperimento, le sentenze e le ordinanze del TAR appellate vengono riformate in una percentuale ben inferiore al 50 %.

Ciò significa che, anche in una valutazione prudentiale, per i ricorsi proposti, il TAR definisce e chiude la controversia in una percentuale che si avvicina al 90 %.

Va peraltro aggiunto che, anche per l'appello, vale la remora del costo dei ricorsi cui sopra ho accennato, soprattutto in materia di appalti.

14. Le recenti modifiche normative.

L'anno 2014 si è caratterizzato da una raffica di dichiarazioni d'intenti riguardanti la giustizia amministrativa, talvolta estemporanee e discutibili, anche se sempre animate da buone intenzioni.

Dal punto di vista legislativo, gli interventi principali hanno riguardato la normativa processuale e sostanziale in materia di appalti, che ha promosso l'accelerazione delle decisioni in materia e un'ulteriore dequotazione dei vizi cosiddetti formali e non sostanziali. In particolare si è occupato della questione il decreto legge 24 giugno 2014 n. 90, convertito con modifiche nella legge 11 agosto 2014 n. 114, articoli 39 e 40.

Peraltro, come tutti gli operatori del settore ben sanno, la tecnica legislativa utilizzata non sempre è stata eccelsa, per cui i problemi applicativi irrisolti risultano notevoli. Sarà quindi compito della giustizia amministrativa fornire criteri razionali di interpretazione della recente normativa.

Un altro dato normativo importante assunto nel corso del 2014 è stata la soppressione di tre sezioni staccate dei TAR, Parma, Latina e Pescara. Inoltre si è ipotizzata una revisione dell'intero plesso della giustizia amministrativa sulla base di una ricognizione della situazione esistente, che dovrebbe essere completata entro la fine di febbraio.

Decisiva è poi risultata la disposizione che ha ridotto l'età del pensionamento dei magistrati portandola da 75 anni a 70, sia pure con una proroga fino al termine del 2015.

Per quanto concerne la giustizia amministrativa ciò comporterà un quasi totale ricambio ai vertici e una conseguente carenza di organici, cui si potrà ovviare solo in ritardo e con difficoltà all'esito del concorso in atto per 45 posti di referendario.

Il fatto poi che quasi tutte le presidenze dei TAR e del Consiglio di Stato resteranno vacanti al termine dell'anno in corso evidenzia che attualmente le promozioni dipendono quasi esclusivamente dall'anzianità di servizio; sarebbe forse tempo di introdurre con saggezza anche nella giustizia amministrativa reali criteri di meritocrazia, premiando i giovani più capaci.

Questa situazione comporta un'evidente crisi della giustizia amministrativa.

E' slittata al 1 luglio di quest'anno l'informatizzazione del processo amministrativo, che a mio avviso non creerà alcuna particolare difficoltà. Per quanto riguarda il codice del processo amministrativo, il cui scopo è ovviamente quello di consentire ai cittadini di ottenere una giustizia veloce e di qualità, esso ormai opera a pieno regime, senza particolari difficoltà, a parte forse l'obbligo di sinteticità, che vale sia per le parti sia per i giudici e che viene raramente rispettato.

Peraltro, le scarse forze a disposizione non ci hanno consentito finora di

utilizzare una fondamentale innovazione del codice, cioè l'esame approfondito di tutti i ricorsi già al momento del loro deposito al fine di verificarne la completezza e di disporre eventuali istruttorie. Inutile aggiungere che per il 2015 tale aspetto del codice non potrà trovare applicazione alcuna presso questo TAR.

In conclusione, in riferimento alle notevoli novità normative introdotte nel 2014 e alle prospettive per il 2015, devo rispettosamente rilevare come in un campo così delicato come la giustizia in generale e la giustizia amministrativa in particolare sarebbe opportuno evitare dichiarazioni affrettate e poco meditate da parte di esponenti politici e conseguenti decisioni scarsamente efficaci.

Se in un momento d'indispensabili riforme e di profondo cambiamento per il nostro Paese si possono comprendere alcune intemperanze verbali e proclami altisonanti, per quanto riguarda almeno la giustizia la prudenza risulterebbe indispensabile proprio per ottenere i risultati auspicati.

15. Alcune sentenze significative.

Questo TAR si caratterizza non solo per i dati quantitativi ma altresì qualitativi, come quelli che frequentano queste aule sanno bene.

Nel 2014 vi sono stati due significativi rinvii alle Corti costituzionale, tra cui uno in materia di elezioni provinciali.

Ricordo due sentenze in materia elettorale riguardanti elezioni comunali, la n. 652/14 e la n. 653/14. Altra sentenza significativa in materia elettorale è la n. 12/14.

Più di una sentenza si è occupata di autorizzazioni paesaggistiche, tra cui si segnalano la n. 160/14, la n. 224/14 e la n. 639/14.

In materia urbanistica rilevano le sentenze n. 29/14, la n. 52/14, la n. 147/14 e la n. 215/14.

Varie sono state le pronunce in materia di rifiuti, tra cui la n. 36/14, la n. 143/14, la n. 372/14 e la n. 525/14.

In materia ambientale si segnalano la sentenza 518/14 in tema di inquinamento, la n. 648/14 e la n. 549/14 in tema di esposizione all'uranio impoverito.

La sentenza n. 17/14 riguarda un regolamento comunale in materia di telefonia.

La sentenza n. 190/14 concerne il sistema lagunare così come la n. 445/14.

La sentenza 637/14 riguarda i canoni marittimi. Le sentenze 563/14 e 564/14 si occupano di concessioni demaniali in ambito portuale.

Le sentenze n. 255/14 e n. 453/14 concernono la pubblica istruzione e la n. 551/14 una graduatoria di professori universitari.

La sentenza n. 180/14 riguarda una misura di polizia interdittiva del ritorno in un Comune.

La sentenza n. 124/14 rileva in punto d'interpretazione.

La n. 424/14 si occupa di liberalizzazioni delle attività produttive.

La n. 603/14 riguarda i requisiti per il riconoscimento delle associazioni.

La pronuncia n. 205/14 si occupa del divieto di trasporto pubblico di cani di grossa taglia.

La sentenza 457/14 affronta il problema della misura interdittiva antimafia.

Le questioni del noleggio con conducente sono trattate dalla sentenza n. 494/14.

Le autorizzazioni in materia di fabbricazione e detenzione di esplosivi formano oggetto della sentenza n. 647/14.

Numerose e significative sono state le sentenze dal TAR in materia di appalti, tra cui la n. 39/14 la 129/14. Sempre in materia di appalti, riguardo ai servizi di trasporto scolastico la n. 310/14 e la n. 565/14. La sentenza n. 96/14 riguarda i servizi antincendio, la n. 253/14 il servizio di portierato, la n. 444/14 la fornitura di apparecchiature mediche, la n. 425/14 il servizio di pulizia, la n. 85/14 il servizio gestione rifiuti, la n. 456/14 la costruzione di una piattaforma logistica portuale, la n. 678/14 la gara per l'allestimento di un museo e la n. 675/14 il servizio di allestimento di pubbliche manifestazioni.

16. Il Friuli Venezia Giulia: autonomia e specialità.

Anche nell'anno appena trascorso l'attività del TAR ha tenuto conto dal punto di vista giuridico della speciale autonomia della nostra Regione, che va non solo salvaguardata - com'è ovvio - anche in un momento di legislazione nazionale accentratrice, ma altresì va adeguatamente inserita nel complesso sistema di fonti multilivello che operano dal livello europeo a quello locale.

A tale proposito intendo ricordare che, soprattutto nel momento in cui operiamo, la giusta rivendicazione dell'autonomia e della specialità regionale va coniugata con il principio, più volte richiamato dalla Corte costituzionale, della leale collaborazione tra gli enti pubblici, tra di loro e con i cittadini.

Questo TAR anche nel corso dell'anno appena trascorso ha sempre

tenuto conto della peculiare e complessa storia e della variegata cultura di queste terre, così aperta ai Paesi contermini, in una prospettiva europea e di pace.

17. Il 2014 in Friuli Venezia Giulia: una luce in fondo al tunnel.

Il TAR per il Friuli Venezia Giulia opera con le modalità e con lo stile che si addicono a un organo giurisdizionale, con discrezione, ma certo senza arroccarsi in uno stavolo ovvero in un casone, per cui deve porre la dovuta attenzione a quanto gli accade intorno.

Il 2014, in un quadro mondiale, europeo e nazionale di crisi senza molti precedenti nel secondo dopoguerra, in uno scenario da “terza guerra mondiale” intermittente e non dichiarata, ha tuttavia segnato l’inizio di una lenta e faticosa ripresa economica e sociale.

La realtà di queste terre – percepibile anche attraverso i ricorsi - è caratterizzata da un’incredibile ricchezza di attività e iniziative, spesso sconosciute, in campo economico, sociale, della ricerca, della scienza e del volontariato, della cultura e della valorizzazione delle variegate realtà locali.

Sta per fortuna aumentando la capacità di fare sistema, di trovare una sintesi più alta anche in una Regione tradizionalmente parcellizzata.

Lentamente e faticosamente le nostre appartenenze territoriali, sociali, identitarie, storiche, culturali, linguistiche si stanno aprendo, divenendo inclusive e non più escludenti e venendo in tal modo valorizzate.

Tuttavia il pericolo di assurde chiusure e anacronistici steccati incombe pur sempre sia nella nostra Regione sia nell’intera Europa.

18. La crisi mondiale e italiana: un’uscita lenta.

Non siamo, non possiamo e non vogliamo essere un’isola: ce ne siamo accorti lo scorso anno, dibattendoci nella palude di una crisi economica e non solo economica d’impatto eccezionale.

Oggi si riconosce finalmente da parte di tutti che una giustizia amministrativa efficiente costituisce un necessario volano e stimolo per la ripresa economica.

La scelta della copertina di questa relazione è caduta su di un’immagine dell’adunata degli Alpini svoltasi lo scorso anno a Pordenone. Gli Alpini rappresentano, sia per la loro storia sia per i valori di cui sono da sempre portatori, il meglio del nostro popolo. E a questi valori che necessariamente dobbiamo fare riferimento in questo momento:

laboriosità, serietà, generosità, rispetto per gli altri, onestà, dignità, solidarietà, senso dello Stato e della bandiera, della famiglia e della comunità.

Queste terre portano sulle spalle tanta storia, forse troppa storia, storia che si può studiare e interpretare, ma non si può cambiare.

L'importante è non rimanerne schiavi, non farne pretesto per rinfocolare antiche e anacronistiche dispute, per alimentare divisioni ormai senza senso. La tormentata storia di queste zone, e gli anniversari che cadono nei prossimi mesi, devono farci superare la storia per diventarne noi stessi protagonisti, in un futuro di amicizia tra tutte le genti che qui vivono vicine.

Soprattutto, come scriveva un antico oratore e giurista, dobbiamo tutti operare concordi per la "salus rei publicae".

19. Conclusione.

I risultati ottenuti dal TAR per il Friuli Venezia Giulia nell'anno appena trascorso, dimostrati dai dati quantitativi e qualitativi di questa relazione, pur significativi e positivi, non ci appagano.

L'ambizione rimane quella di migliorare sia la quantità sia la qualità del nostro lavoro, per continuare a essere uno dei punti fermi istituzionali per la zona in cui ci troviamo a lavorare e soprattutto per le genti di queste terre: tuttavia, la già spiegata situazione in cui opereremo nel 2015 desta seria preoccupazione.

I giudici devono usare come bussola la legge e solo la legge, devono sapersi confrontare con il territorio, devono aggiornarsi e studiare di continuo, devono coltivare la ormai desueta virtù dell'umiltà.

Non voglio sembrare troppo retorico o sentimentale, ma lasciatemi affermare - anche a nome dei colleghi e collaboratori - che il Tribunale amministrativo regionale per il Friuli Venezia Giulia, anche nel 2015, nonostante le gravi difficoltà, con l'aiuto di tutti, intende lavorare con determinazione e in silenzio, consapevole del ruolo che la legge gli affida, rimanendo sempre saldo nei principi della Costituzione, al servizio della legge e dei cittadini.

Grazie a tutti.

In nome del popolo italiano, dichiaro aperto l'anno giudiziario 2015 del Tribunale amministrativo regionale per il Friuli Venezia Giulia.

Umberto Zuballi